

Vigili del fuoco, pochi per l'emergenza

►Gli incendi degli ultimi giorni hanno messo a dura prova il distacco, ma il problema dell'organico è cronico ►Solo nove per turno, mentre dovrebbero essere in venti Anche i tagli al centralino del 115 creano disagi agli utenti

Civitavecchia

L'ALLARME

Sono nove, quando dovrebbero essere venti. E se c'è un incendio o un'emergenza – come quella che domenica ha tenuto in scacco Civitavecchia fino a notte, o quello ugualmente drammatico di giovedì a Santa Marinella – quei nove lavorano come se fossero venti. La carenza di personale è una delle problematiche più gravi a cui deve far fronte il distacco dei vigili del fuoco di Civitavecchia, che con fatica e grazie allo spirito di servizio e di sacrificio attraversano la città – e talvolta anche comuni diversi, da Tarquinia a Ladispoli – per far fronte alle necessità dei cittadini. A largo della Pace, che sperano possa diventare largo Giuseppe Ibello in nome di uno dei pompieri più amati di Civitavecchia, l'umore non è dei migliori perché d'estate lo stress è direttamente proporzionale all'aumento di lavoro, specie con gli incendi boschivi. Il dirigente locale del **Cosna**, Luca Mingiardi, conosce bene i problemi del Corpo, essendo anche capo squadra: «Gli standard di qualche anno fa prevedevano venti pompieri per turno. Oggi forse arriviamo a nove, con le prevedibili conseguenze. Mancando il personale si fa fatica a far fronte alle richieste dei cittadini. E di assunzioni, pure temporanee, nemmeno l'ombra». Mingiardi snocciola qualche numero: «Secondo le indicazioni che arrivano dall'Europa ci dovrebbe essere un pompiere ogni mille abitanti. Nella Città Metropolitana di Roma siamo a uno ogni 30mila». Poi il sindacalista entra nel dettaglio del lavoro: «Dobbiamo essere in gra-

do di uscire contemporaneamente con partenza, autoscala e autogru. Spesso siamo costretti a sacrificare qualcosa per concentrare le forze sulla partenza o sull'autobotte. Per di più, neanche l'attrezzatura è idonea per lavorare in situazioni estreme». Altro guaio, il 115. Ora confluito nel numero unico per le emergenze 112, fa allungare i tempi degli interventi, con i cittadini costretti a chiamare i pompieri sui loro cellulari privati: «Dalla centrale operativa al centralino di via Genova si passa da 30 operatori ad appena 7. Ovvio che si resti in attesa anche diversi minuti prima di una risposta. Questo sistema, così non può funzionare». Un problema tutto civitavecchiese è legato agli idranti, dove i vigili del fuoco si fermano per i rifornimenti d'acqua. Qualche zona è coperta, altre no. «Al momento se ne contano sei, ma sono pochi rispetto al necessario. Sono presenti a San Gordiano, viale Garibaldi, viale Togliatti, Aurelia, viale Baccelli, via Montanucci. Però ci sono zone strategiche scoperte come Campo dell'Oro, San Liborio e zona industriale. Il sindaco Antonio Cozzolino ci ha chiesto una mappatura, speriamo che ne faccia installare dove servono».

Alessio Vallerga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACALISTA MINGIARDI: «SIAMO FUORI DAI PARAMETRI EUROPEI E ANCHE L'ATTREZZATURA NON È IDONEA»



VIGILI DEL FUOCO Uno dei tanti interventi durante gli incendi degli ultimi giorni (Foto GIOBB)